

Guido Alpa: mitezza e forza

di Vincenzo Roppo*



Vincenzo Roppo è giurista. Si occupa di diritto in primo luogo come studioso e accademico: è professore emerito di Diritto civile nell'Università di Genova. Ha scritto un gran numero di libri e saggi giuridici principalmente in materia di contratto, responsabilità civile, famiglia, comunicazioni di massa, mercato finanziario. Ha svolto periodi di studio e insegnamento anche all'estero (fra l'altro in California, Brasile, Germania). Inoltre esercita come avvocato: ha seguito importanti processi civili, fra cui quello per il "lodo Mondadori". All'attività accademica e professionale associa l'impegno pubblico: è stato consigliere regio-

nale della Liguria, amministratore della RAI e di Cinecittà, commissario straordinario dell'Agenzia Spaziale Italiana (La Direzione).

Guido Alpa ha frequentato tanti mondi: il mondo dell'accademia, il mondo delle istituzioni, il mondo delle professioni legali. E in ciascuno ha lasciato tracce profonde. Sono mondi importantissimi, decisivi per definire la figura che oggi ricordiamo e onoriamo.

Ma io, personalmente, non posso ignorare che per me Guido – prima ancora che collega in accademia, servitore delle istituzioni, esponente di vertice dell'avvocatura italiana – è stato soprattutto l'amico di una vita. E allora vorrei portare qui il ricordo dell'amico di una vita.

Guido e io eravamo quasi conterranei: entrambi – lui bilateralmente, io solo per parte materna – con radici familiari nel basso Piemonte.

E soprattutto eravamo quasi coetanei: ci separava un mese (tanto che a fine 2007 decidemmo di celebrare insieme il nostro sessantesimo compleanno, con un'unica festa congiunta). Sicché i nostri percorsi nell'accademia cominciarono in totale simmetria, e sincronia.

Nel medesimo anno 1966 ci iscrivemmo, da inurbati genovesi, alla locale Facoltà di Giurisprudenza. E qui per la verità si registra un piccolo scarto: lui ci arrivò un paio di mesi dopo l'inizio dei corsi, perché – è un dato biografico che non tutti conoscono – inizialmente si era

* Università degli Studi di Genova.

iscritto a Biologia, decidendo però quasi subito di cambiare dopo avere rilevato le carenze dei laboratori e delle altre strutture di supporto alla didattica e alla ricerca in quel campo. Guido da Biologia a Legge: una perdita per le “scienze dure”, un bel guadagno per le scienze sociali!

A Giurisprudenza ci laureammo nella stessa materia (Diritto civile), con lo stesso relatore di tesi (Stefano Rodotà), e nello stesso giorno (16 luglio 1970).

Da quel giorno, e per cinque anni, fu frequentazione quotidiana negli Istituti di via Balbi (molto spesso festività incluse).

Fu la preparazione e il superamento nel 1974 – sempre di conserva – dell’esame per l’iscrizione all’albo (non quali avvocati ma quali procuratori legali, secondo l’ordinamento forense del tempo): una preparazione coltivata nelle ore, per lo più notturne e festive, che riuscivamo a ritagliarci nella pesante *corvée* assistentile che ci toccava.

E furono per vari anni vacanze-studio insieme, in Germania, a seguire corsi estivi di lingua tedesca.

Nel 1975 i nostri itinerari cominciarono a divergere: io incaricato ad Ancona (Facoltà di Economia dell’Università di Urbino), lui incaricato a Genova. Si ricongiunsero nel 1980 con la comune vittoria nel concorso a cattedra: dopo la quale lui fu chiamato a Genova, io a Pavia. Poi arrivai anche io a Genova, dove rimasi. Mentre lui prese il volo (in ogni senso) per Roma.

Ma sempre coltivammo la memoria di quegli anni fra il 1970 e il 1975, veramente simbiotici.

È stata felice l’idea di intitolare questo incontro a «Guido Alpa maestro mite». È vero: era gentile, mai prevaricatore e tanto meno arrogante; la sua grande dote era una capacità che non so esprimere se non ricorrendo a una parola inglese come *compliance*. Capacità, cioè, di adesione agli altri: che sapeva ascoltare e, appunto, “compiacere” (nel senso alto e pulito, non triviale, del termine). Donde la sua straordinaria, superiore attitudine – un vero talento – a stabilire e coltivare relazioni: accademiche, professionali, ma soprattutto umane. Con un atteggiamento empatico ma mai intrusivo, sempre rispettoso dell’autonomia degli interlocutori.

Però io qui di Guido vorrei ricordare un’altra qualità, che si distacca dalla mitezza (anche se non le si contrappone affatto): questa qualità è la forza. Guido era una persona mite e *compliant*, ma era anche una persona forte, molto forte.

Forte nei principi, e nella fedeltà ai principi: «sono nato socialista e morirò socialista», diceva le poche volte in cui si concedeva, sobriamente, qualche esternazione politica.

Forte nel vivere una condizione personale per molti aspetti non facile, e nel rivendicarla anche sul piano teorico, come materia di quel

“diritto di essere sé stessi” cui s’intitola un suo bel libro, che non è solo un libro accademico. Il “diritto di essere sé stesso” lui lo ha vissuto senza trionfalismo e senza vittimismo, con grande sobrietà e grande dignità (dignità: ecco un’altra categoria cara a Guido). Sobrietà e dignità sono attributi che vanno molto d’accordo con la forza.

Infine Guido si è mostrato forte nelle fasi della sua vita in cui ha dovuto fare i conti con *défaillance* del suo fisico. Soprattutto nella fase più recente – dall’estate dell’anno scorso – quando ha dovuto fronteggiare condizioni di salute sempre più precarie.

Non stava bene. Eppure mai lo si è sentito lamentarsi. Sempre lo si è visto – nonostante la sofferenza – attivo, propositivo, proiettato ai mille impegni che continuavano ad affollarne l’agenda.

Soprattutto, mai lo si è visto depresso. La depressione, che spesso si associa all’avanzare dell’età e al declinare della salute fisica, non ha mai toccato e neanche sfiorato Guido. A differenza di quanto accade a tanti altri: da ultimo, a un personaggio come Vittorio Sgarbi, che dell’ego assertivo e dell’esuberanza vitalistica ha sempre fatto un segno della propria identità.

Ma appunto, a differenza di Guido, Sgarbi non è mite e nella relazione con gli altri è, notoriamente, più aggressivo, più antagonista che non *compliant*. E allora viene il sospetto che siano proprio la mitezza e lo spirito di *compliance* ad alimentare la forza – la forza dello spirito.

Guido era tanto fragile nel corpo, quanto forte nello spirito. Che sia di esempio!